

AMBIENTE



DIPARTIMENTO PER
L'ESECUZIONE DELLE
SENTENZE DELLA
CORTE EUROPEA DEI
DIRITTI DELL'UOMO

DG1

SCHEDA TEMATICA

Data di pubblicazione: Ottobre 2020

Ultimo aggiornamento: Maggio 2023

AMBIENTE

La seguente rassegna di casi è stata realizzata sotto l'esclusiva responsabilità del Dipartimento per l'esecuzione delle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo e non impegna in alcun modo la responsabilità del Comitato dei Ministri.

1.	<i>PORRE FINE ALL'INQUINAMENTO E AI DISASTRI AMBIENTALI E PREVENIRLI</i>	3
2.	<i>RISCHI AMBIENTALI, ACCESSO ALLE INFORMAZIONI E RISARCIMENTI</i>	6
3.	<i>PROTEZIONE CONTRO L'INQUINAMENTO ACUSTICO E ATMOSFERICO</i>	8
4.	<i>AMBIENTE E ACCESSO A UN TRIBUNALE</i>	9
5.	<i>AMBIENTE E LIBERTÀ DI ESPRESSIONE</i>	10
6.	<i>AMBIENTE E DIRITTI DI PROPRIETÀ</i>	11
	<i>INDICE DEI CASI CITATI</i>	13

La piena, effettiva e tempestiva attuazione delle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo da parte degli Stati Parti contraenti della Convenzione rappresenta un importante contributo al raggiungimento del comune obiettivo del rispetto e dell'applicazione dei diritti umani in Europa.

La Convenzione non enuncia esplicitamente il diritto a un ambiente pulito e silenzioso. La Corte ha tuttavia sviluppato la propria giurisprudenza e ha stabilito che, quando una persona subisce in modo diretto e grave gli effetti del rumore o di altre forme di inquinamento, può sorgere un problema ai sensi della Convenzione. La Corte ha sottolineato che gravi danni ambientali possono ripercuotersi sul benessere delle persone. Inoltre, gli Stati non solo sono tenuti ad astenersi da ingerenze arbitrarie, ma hanno ugualmente l'obbligo positivo di adottare misure ragionevoli e adeguate in grado di garantire la protezione dei diritti di ogni individuo.

Le questioni ambientali sono state esaminate dalla Corte in numerosi casi riguardanti vari tipi di diritti umani, quali il diritto alla vita, a un equo processo, alla libertà di espressione, il diritto al rispetto della vita privata e familiare e il diritto di proprietà.

La presente scheda presenta diversi esempi di misure adottate e segnalate dagli Stati nell'ambito dell'esecuzione delle sentenze della Corte europea, al fine di salvaguardare e tutelare l'ambiente di vita di ogni persona.

1. PORRE FINE ALL'INQUINAMENTO E AI DISASTRI AMBIENTALI E PREVENIRLI

Adozione di una legislazione che introduce l'obbligo della Valutazione di impatto ambientale (VIA)

Nel quadro dell'Accordo di associazione tra l'Ue e la Georgia, concluso nel 2014, le autorità hanno attuato una serie di riforme, in particolare in materia di tutela dell'ambiente e di sviluppo sostenibile. La Legge sulla protezione dell'ambiente, modificata nel 2017, prevede che il rilascio delle autorizzazioni ambientali per attività pubbliche e private sia subordinato a una previa procedura obbligatoria di VIA, conformemente al Codice in materia di valutazione ambientale, ugualmente adottato nel 2017.

Contrariamente alla precedente normativa, il nuovo sistema di VIA impone a qualsiasi impresa privata e pubblica l'obbligo di effettuare una valutazione di impatto ambientale prima di avviare l'attività prevista. Una delle principali innovazioni della legge attuale riguarda la partecipazione del pubblico al processo decisionale, l'accesso alle informazioni pertinenti e la presentazione pubblica dei resoconti in tutte le fasi.

Nel 2018, le autorità hanno adottato il Regolamento tecnico sulle norme di qualità dell'aria, che prevede la valutazione della qualità dell'aria e disciplina le emissioni di sostanze nocive. Inoltre, un disegno di legge sulla responsabilità ambientale prevede mezzi per la prevenzione e la riparazione dei gravi danni ambientali, sulla base del principio "chi inquina paga". Di conseguenza, i responsabili dell'inquinamento saranno tenuti a sostenere i costi non solo versando un risarcimento, ma anche adottando misure appropriate per il ripristino ambientale (*restitutio in integrum*).

Nel caso di specie, i ricorrenti non subiscono più le ripercussioni dell'inquinamento, poiché la centrale termoelettrica oggetto del ricorso non è più in attività dal gennaio 2001 ed è in corso lo sgombero dell'area.

GEO/ Jugheli e altri
(38342/05)

[Sentenza definitiva il 13/10/2017](#)

[Piano d'azione](#)

[Risoluzione finale CM/ResDH\(2020\)255](#)

Riforme legislative e amministrative per garantire l'efficienza della gestione della raccolta, del trattamento e dello smaltimento dei rifiuti

Al fine di garantire sistemi adeguati di raccolta e trattamento dei rifiuti in Campania, sono state adottate nel 2016 le "Norme regionali di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti", destinate a regolamentare la gestione del ciclo dei rifiuti. Inoltre, numerosi obiettivi fissati dovevano essere raggiunti entro il 2020, in particolare l'aumento della percentuale di raccolta differenziata, per ottenere il 65% sul totale dei rifiuti, e la riduzione dell'uso delle discariche. A seguito di tali sforzi, il tasso di raccolta dei rifiuti è passato dal 29% al 53% tra il 2009 e il 2017. Grazie all'adozione di queste misure, si è constatato un miglioramento dell'ambiente di vita dei ricorrenti.

Per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti, e in particolare dei "rifiuti storici" accumulati fino al mese di dicembre 2009, è stato adottato un piano straordinario per la loro completa rimozione. Circa il 38% dei rifiuti stoccati è stato oggetto di gare di appalto per la rimozione o di contratti affidati a terzi, ma, alla data del 15 febbraio 2018, soltanto l'1,9% dei rifiuti stoccati era stato rimosso. Sembrano necessarie ulteriori misure per lo smaltimento dei "rifiuti storici" accumulati e la pulizia dei siti di stoccaggio.

Nel corso degli ultimi anni, sono stati stabiliti diversi meccanismi di monitoraggio per sorvegliare la gestione del ciclo dei rifiuti e prevenire il loro smaltimento illegale. Occorrono tuttavia informazioni e precisioni supplementari per valutare il livello di coordinamento esistente tra i vari meccanismi istituiti e la loro capacità di formulare raccomandazioni e di garantirne l'effettiva applicazione.

ITA / *Di Sarno*
(30765/08)

[Sentenza definitiva il 10/04/2012](#)

[Piano d'azione](#)

Stato di esecuzione:
pendente

Adozione di un quadro legislativo e normativo per migliorare la gestione dei rifiuti

Nel caso di specie, dopo l'esplosione di metano in una zona adibita a discarica, che ha provocato la perdita di vite umane e la distruzione di beni, sono stati realizzati dei lavori tra il 1993 e il 1996 per migliorare lo smaltimento dei rifiuti di Ümraniye. L'area è attualmente sicura ed ospita anche strutture e servizi sociali. È entrato in vigore nel 2010 un nuovo Regolamento sullo stoccaggio dei rifiuti, conforme alla Direttiva Ue sui rifiuti e il conferimento in discarica, mentre il Regolamento sulla Valutazione di impatto ambientale è entrato in vigore nel 2014. È stato inoltre abrogato il Regolamento sul controllo dei rifiuti solidi, sostituito nel 2015 dal Regolamento sulla gestione dei rifiuti. Il nuovo quadro normativo stabilisce che la costruzione di impianti di stoccaggio dei rifiuti deve essere subordinata al rilascio di permessi e licenze, che devono essere preceduti da una valutazione di impatto ambientale. I siti di stoccaggio dei rifiuti sono sottoposti a regolari ispezioni e le irregolarità riscontrate prevedono il pagamento di sanzioni pecuniarie. Le attività degli impianti di stoccaggio dei rifiuti che presentano rischi o causano danni all'ambiente e alla salute umana possono essere sospese e sono responsabili dei danni causati.

TUR / *Oneriyildiz*
(48939/99)

[Sentenza definitiva il 30/11/2004](#)

[Bilancio d'azione](#)

Stato di esecuzione:
pendente

Miglioramento della regolamentazione delle zone di protezione delle acque e delle zone a rischio di alluvione

A seguito dell'alluvione causata dallo sversamento di grandi volumi di acqua dal bacino idrico di Pionerskoye, che ha danneggiato le abitazioni dei ricorrenti e messo in pericolo la loro vita, le autorità hanno provveduto alla pulizia del letto del fiume, riparato il sistema di captazione dell'acqua e adottato misure annuali di sicurezza anti alluvione e di pulizia regolare. La valle del fiume Pionerskoye è stata dichiarata area allagabile ed è stata vietata l'edificazione di qualsiasi abitazione nei pressi del bacino idrico. Sono state definite le misure da applicare in caso di

RUS / *Kolyadenko e altri*
(17423/05)

[Sentenza definitiva il 09/07/2012](#)

[Piano d'azione](#)

Stato di esecuzione:
pendente

emergenza, è stata istituita una squadra di soccorso composta da 64 persone, ed è stato ugualmente predisposto un sistema di allarme di emergenza.

Il Codice delle acque della Federazione russa del 2006 ha definito regole dettagliate riguardanti l'utilizzo delle strutture idriche, la definizione di zone alluvionali e di zone di protezione delle acque, nelle quali è applicato un regime speciale per lo svolgimento di attività nei settori commerciali e dell'edilizia, conformemente alle Norme generali per lo sfruttamento dei bacini idrici, adottate nel 2010.

Il Regolamento sul Sistema nazionale unificato per la prevenzione e la gestione delle emergenze è stato modificato nel 2012, per prevedere quattro regimi funzionali e quattro livelli di reazione (locale, regionale, federale e speciale). Il "Sistema complesso russo di sensibilizzazione e informazione (RCAIS)" è attualmente responsabile dell'informazione della popolazione in caso di emergenza.

Miglioramento del quadro normativo che disciplina le attività industriali pericolose

A seguito del grave incidente verificatosi in una miniera per l'estrazione dell'oro, che ha comportato il cedimento di una diga e l'apertura di una falla nel bacino di decantazione, riversando nell'ambiente grandi quantità di acqua contenente cianuro di sodio, i bacini di decantazione utilizzati per il trattamento con il cianuro sono stati rafforzati e sottoposti regolarmente a ispezioni di sicurezza. L'acqua scaricata dal sito dello stabilimento e le acque sotterranee sono controllate per misurarne la quantità e la qualità. L'ultimo controllo effettuato nel gennaio 2016 non ha riscontrato irregolarità.

La Corte non ha espresso critiche esplicite al quadro giuridico nazionale, ma, al momento in cui è stata pronunciata la sentenza, le autorità avevano già adottato, nel 2005, due Decreti di urgenza, rispettivamente sul controllo e la prevenzione integrata dell'inquinamento e sulla tutela ambientale. È stata in seguito adottata una nuova legislazione per disciplinare le attività industriali pericolose, comprendente la Legge sulle emissioni industriali (N. 278/2013) e la Legge sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose (N. 59/2016). In virtù di tali leggi, le nuove attività industriali sono sottoposte a una autorizzazione ambientale obbligatoria semplice (validità di cinque anni) o integrata (validità di dieci anni). Qualora dovessero sorgere nuovi problemi comportanti un impatto sull'ambiente, le autorizzazioni industriali potranno essere rivedute. In caso di infrazione, le autorizzazioni possono essere revocate o sospese e/o possono essere imposte delle sanzioni.

ROM / *Tătar*
(67021/01)

[Sentenza definitiva il
06/07/2009](#)

[_Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2016\)349](#)

2. RISCHI AMBIENTALI, ACCESSO ALLE INFORMAZIONI E RISARCIMENTI

Prevedere procedure di accesso alle informazioni sui rischi per la salute dei test condotti su militari

Per fornire un accesso sufficiente alle informazioni relative ai test sull'iprite o gas mostarda effettuati su membri dell'esercito, è stata istituita nel 1998 una linea telefonica di assistenza per aiutare i militari che vi avevano partecipato su base volontaria o i loro rappresentanti ad accedere facilmente alle informazioni relative al loro coinvolgimento. Sono state inoltre adottate misure legislative per semplificare le procedure per le richieste di informazioni da parte dei cittadini sulla loro reale o eventuale esposizione a rischi per la salute e migliorare l'accesso del pubblico alle informazioni relative ai test condotti su militari, pubblicando un'indagine storica sul Programma del servizio militare volontario.

Nel 2007, la Corte di Appello, pronunciandosi sulla domanda della pensione di servizio presentata dal ricorrente, ha ritenuto che la sua esposizione al gas mostarda durante la sua partecipazione ai test abbia causato i suoi problemi di salute, e che questi ultimi siano imputabili al suo servizio nell'esercito. Nel 2008, l'Ente incaricato del personale militare e degli ex militari (*Service Personnel and Veterans Agency*) ha valutato la percentuale di invalidità del ricorrente e ha aumentato l'ammontare della sua pensione di servizio.

UK / *Roche* (32555/96)

[Sentenza definitiva il 19/10/2005](#)

[Risoluzione finale CM/ResDH\(2009\)20](#)

Adozione di un quadro normativo e amministrativo per la protezione contro i rischi legati all'esposizione all'amianto

Dal verificarsi dei fatti del caso di specie (dagli anni 1950 agli inizi del 2000) e prima della pronuncia, è stato istituito un quadro normativo e regolamentare per la protezione delle vite umane contro i rischi legati all'esposizione all'amianto. Nel 2002 è stata adottata una legislazione mirante a prevenire e ridurre l'inquinamento da amianto. Inoltre, nel 2003 e 2006, è stata adottata una legislazione complementare ai sensi della Legge sull'Ente nazionale responsabile per la salute e la sicurezza sul lavoro, che ha garantito un'efficace protezione dei lavoratori contro i rischi di esposizione all'amianto e ad altre sostanze cancerogene.

Per quanto concerne l'obbligo di garantire l'accesso alle informazioni essenziali onde permettere alle persone di valutare i rischi per la loro salute e la loro vita, è stato creato nel 2000 l'Ente responsabile per la salute e la sicurezza sul lavoro, con lo scopo di fornire informazioni e linee guida sull'utilizzo dell'amianto (e su altre questioni legate alla salute e la sicurezza), al fine di prevenire gli infortuni sul lavoro, le malattie o i decessi causati dall'amianto. Per quanto riguarda le vie di ricorso interne per le persone esposte all'amianto prima dell'introduzione dell'attuale quadro normativo e regolamentare, già esistevano sufficienti mezzi di ricorso. Nell'esaminare casi analoghi, dopo la sentenza della Corte europea, la Corte costituzionale ha adottato il ragionamento della Corte europea e ha rinviato le cause davanti alla Prima Camera del Tribunale civile per garantire il risarcimento delle vittime.

La Corte europea ha riconosciuto nella sua sentenza che il suddetto quadro normativo era sufficiente, in quanto aveva attuato le misure necessarie per proteggere i ricorrenti, compreso il dovere di fornire loro, come pure a qualsiasi altra persona nella stessa situazione, informazioni sui rischi per la salute e la sicurezza ai quali erano esposti.

MLT / *Brincat e altri* (60908/11)

[Sentenza definitiva il 24/10/2014](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale CM/ResDH\(2016\)196](#)

Meccanismo di risarcimento e proroga dei termini per la presentazione delle richieste di risarcimento dei danni causati dall'amianto

Per porre rimedio alla mancanza di risarcimento causata dal termine di dieci anni per presentare davanti ai tribunali le richieste di risarcimento legate all'amianto, indipendentemente dal fatto che il richiedente conosca o meno gli effetti del danno, è stata organizzata nel 2015 una tavola rotonda con la partecipazione di tutti i soggetti interessati. A seguito di questa tavola rotonda, è stato creato un Fondo di indennizzo per le vittime dell'amianto, sotto forma di fondazione ("La Fondazione EFA"), operativo dal 2017. Fornisce alle vittime dell'amianto un accesso tempestivo a numerosi tipi di prestazioni, e in particolare un risarcimento finanziario. Inoltre, nel 2018 è stata stabilita per legge una proroga del termine di prescrizione, entrata in vigore nel 2020. Ai sensi di questa legge, il termine di prescrizione assoluta per i casi riguardanti il decesso o i danni fisici (incluso per le vittime dell'amianto) è stato esteso a 20 anni. I ricorrenti hanno presentato domanda alla Fondazione EFA ed è stato raggiunto un accordo per il risarcimento. Di conseguenza, è stata annullata la domanda di revisione presentata dopo la sentenza della Corte. Per quanto riguarda il meccanismo di risarcimento, la Fondazione EFA ha corrisposto, fino al 2018, indennizzi per un totale di oltre cinque milioni di franchi svizzeri in 56 casi.

SUI / *Howald Moor e altri*
(52067/10)

[Sentenza definitiva il 11/06/2014](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale CM/ResDH\(2019\)232](#)

Garantire agli operatori incaricati degli interventi di bonifica durante la gestione dell'emergenza a Cernobyl il versamento di risarcimenti e di indennità mensili per i danni alla salute subiti

Le autorità hanno versato gli arretrati dovuti al ricorrente e hanno inoltre eseguito più di 5.000 altre sentenze nazionali che ordinavano il pagamento di risarcimenti e indennità agli operatori incaricati degli interventi di bonifica a Cernobyl. Il governo ha ugualmente migliorato la procedura di bilancio per dotare gli organismi di sicurezza sociale delle risorse necessarie per assolvere in modo permanente ai loro obblighi finanziari derivanti, tra gli altri, da sentenze simili.

Sono state adottate misure specifiche, grazie alle quali è stato possibile risolvere un numero importante di casi analoghi introdotti davanti alla Corte europea. Di conseguenza, la Corte ha radiato numerose cause dal ruolo, in virtù dell'articolo 37 della Convenzione, in considerazione del riconoscimento delle violazioni da parte del governo, del versamento delle indennità e delle spese di giustizia alle vittime e dell'adozione di misure generali sotto la sorveglianza del Comitato dei Ministri.

Il ricorrente, tuttavia, continuando a incontrare difficoltà per ottenere i risarcimenti e le indennità, ha introdotto un secondo ricorso davanti alla Corte (*Burdov n. 2*). A seguito di questa sentenza, le autorità russe hanno adottato la "Legge sui risarcimenti", entrata in vigore nel maggio 2010. Questa Legge ha introdotto nel diritto russo una via di ricorso interna, che consente agli individui di ottenere un risarcimento per i ritardi eccessivi nell'esecuzione delle decisioni giudiziarie nazionali. Sono state adottate disposizioni supplementari in materia di bilancio per consentire a tutte le vittime della catastrofe di ricevere rapidamente le prestazioni sociali loro spettanti.

RUS / *Burdov* (59498/00)

[Sentenza definitiva il 04/09/2002](#)

[Risoluzione finale CM/ResDH\(2004\)85](#)

RUS / *Burdov n. 2*
(33509/04)

[Sentenza definitiva il 04/05/2009](#)

[Risoluzione interinale CM/ResDH\(2011\)293](#)

[Risoluzione finale CM/ResDH\(2016\)268](#)

3. PROTEZIONE CONTRO L'INQUINAMENTO ACUSTICO E ATMOSFERICO

Introduzione di una Valutazione di impatto ambientale (VIA) obbligatoria per proteggere contro l'inquinamento acustico

La Legge del 1991 relativa alla "protezione dell'ambiente" è stata modificata per migliorare la gestione delle questioni relative all'ambiente e alla protezione della vita e della salute pubblica contro l'inquinamento ambientale. Nel 1999, l'Ucraina ha ratificato la Convenzione di Aarhus sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico al processo decisionale e l'accesso alla giustizia in materia ambientale e ha adottato, nel 2017, la Legge sulla Valutazione di impatto ambientale, che ha introdotto una nuova forma di VIA. Sono stati organizzati dei corsi di formazione in materia di VIA per i rappresentanti dei Dipartimenti di ecologia delle amministrazioni regionali dello Stato, per permettere loro di applicare adeguatamente le nuove norme ambientali. La Corte suprema ha adeguato di conseguenza la propria giurisprudenza nell'esame delle decisioni dei tribunali inferiori.

Al fine di proteggere la ricorrente, in particolare contro l'inquinamento acustico e atmosferico provocato dalla costruzione di una nuova autostrada nelle vicinanze della sua abitazione, è stato riparato il manto stradale nel 2010, e il traffico sull'autostrada è ora strettamente limitato alle autovetture. Nel settembre 2012, il livello di inquinamento atmosferico non superava le norme di sicurezza stabilite dal regolamento sanitario applicabile. Oltre all'equa soddisfazione concessa dalla Corte per danni morali, la ricorrente ha ottenuto nel 2014 un nuovo risarcimento per danni morali, a seguito della riapertura del procedimento interno davanti alla Corte di Appello.

UKR / *Grimkovskaya*
(38182/03)

[Sentenza definitiva il 21/10/2011](#)

[Risoluzione finale CM/ResDH\(2020\)88](#)

Nuova legislazione per rafforzare la protezione contro i rumori causati dai bar

Nel 2018, è stata adottata la Legge sulle ispezioni statali, entrata in vigore nel 2019. Conformemente alle sue disposizioni, otto dicasteri, tra cui il ministero della Salute, hanno delegato all'Ispettorato statale il potere di effettuare ispezioni ambientali o di altra natura. Ciò ha permesso di garantire che le ispezioni siano ormai effettuate da un'unica autorità, specializzata e indipendente, e che siano efficaci. Inoltre, a seguito dell'adozione della suddetta legge, sono state aumentate le multe per il mancato rispetto delle ordinanze degli ispettori volte a imporre la riduzione del livello sonoro.

Per quanto riguarda le carenze di appropriate misure amministrative lamentate nelle cause in esame, è entrata in vigore nel 2018 la nuova Legge sull'ispezione amministrativa, volta a garantire l'effettiva partecipazione delle parti interessate nel procedimento e a tutelare i loro diritti e interessi, in particolare al fine di accertare che siano rispettate le decisioni amministrative.

Per quanto riguarda il ricorrente nel caso *Oluić*, le ultime misurazioni effettuate hanno mostrato che il livello sonoro non ha superato le norme.

Per il ricorrente nel caso *Udovičić*, sono state eliminate le fonti di inquinamento acustico a cui era esposto. A seguito della chiusura del negozio e del bar, sono stati ugualmente chiusi i procedimenti amministrativi riguardanti i livelli di rumore ammissibili.

CRO / *Oluić* (61260/08)

[Sentenza definitiva il 20/08/2010](#)

CRO / *Udovičić* (27310/09)

[Sentenza definitiva il 24/07/2014](#)

[Risoluzione finale CM/ResDH\(2020\)158](#)

4. AMBIENTE E ACCESSO A UN TRIBUNALE

Garantire il controllo da parte del Consiglio di Stato delle decisioni amministrative relative alla designazione delle aree protette

A seguito della sentenza della Corte europea, il Ministero francese dell'Ambiente ha adottato una nuova prassi, in virtù della quale i decreti di designazione delle aree protette sono pubblicati sistematicamente quando non contengono nessuna disposizione specifica che comporti cambiamenti nello stato e nell'utilizzo delle zone in questione, in modo da consentire, se del caso, alle parti interessate di introdurre un ricorso davanti al Consiglio di Stato.

Le decisioni di qualificare delle zone come "siti di interesse" (ossia aree protette) sono ormai sistematicamente trasmesse dai servizi del Primo ministro, dopo essere state pubblicate nella Gazzetta ufficiale, alla Direzione per la protezione della natura e dei paesaggi del Ministero dell'Ambiente. Tale Ministero vigila affinché la decisione sia resa pubblica, trasmettendola ai prefetti, che sono incaricati di trasmetterla ai sindaci dei comuni interessati e alla stampa, in modo che la decisione sia affissa all'albo comunale e sia pubblicata.

FRA / *De Geouffre de la Pradelle* (12964/87)

[Sentenza definitiva il 16/12/1992](#)

[Risoluzione finale DH\(2000\)43](#)

Modifica della giurisprudenza della Corte suprema amministrativa riguardo al controllo giurisdizionale delle decisioni che autorizzano la costruzione di strade nei pressi di abitazioni

Al momento in cui la Corte europea dei diritti dell'uomo ha pronunciato la sua sentenza nel caso di specie, la Corte suprema amministrativa aveva già adottato una sentenza nel 2011, secondo la quale la decisione del governo di autorizzare la costruzione di una strada doveva essere sottoposta a un controllo giurisdizionale, per valutare l'impatto dell'opera sui diritti o obblighi di carattere civile dei ricorrenti ai sensi dell'articolo 6§1 della Convenzione. Esiste pertanto ormai un diritto consolidato di sottoporre al controllo giurisdizionale le decisioni governative riguardanti le costruzioni stradali che possono avere un impatto negativo su persone che si trovino in una situazione simile a quella dei ricorrenti.

Tra i ricorrenti, un certo numero ha ricevuto un risarcimento pecuniario o ha raggiunto una composizione amichevole con l'Azienda nazionale svedese delle strade. Sono state inoltre costruite barriere fonoassorbenti presso le proprietà di alcuni dei ricorrenti e per uno dei ricorrenti sono state previste finestre insonorizzate.

SWE / *Karin Andersson e altri* (29878/09)

[Sentenza definitiva il 25/12/2014](#)

[Bilancio d'azione](#)

[Risoluzione finale CM/ResDH\(2016\)239](#)

Esecuzione delle decisioni del Consiglio di Stato relative alla rimozione, ai fini della tutela dell'ambiente, delle antenne per impianti di telefonia installate in prossimità di un monastero

La questione del mancato rispetto da parte dell'amministrazione dell'esecuzione delle sentenze dei tribunali interni è stata trattata nell'ambito del caso *Hornsby c. Grecia* (vedi Risoluzione finale [ResDH\(2004\)81](#)) e di altri casi analoghi, nei quali le autorità hanno adottato una serie di misure costituzionali, legislative e di altro tipo per prevenire simili violazioni future. Altre questioni sono state tuttavia evidenziate in sentenze più recenti. Le misure supplementari adottate o previste dalle autorità greche sono monitorate dal Comitato dei Ministri nell'ambito del gruppo di casi analoghi *Beka-Koulocheri*.

Conformemente alle decisioni precedenti del Ministero dei Trasporti e delle Telecomunicazioni e della Commissione nazionale delle Telecomunicazioni e dei Servizi postali (1999 e 2000), confermate da tre sentenze del Consiglio di Stato (nel 2001 e 2003), le antenne sistemate nei pressi del monastero ricorrente, che si trova sull'Isola di Santorini, sono state rimosse nel 2005, ossia prima della pronuncia della Corte europea.

GRC / *Iera Moni Profitou Iliou Thiras* (32259/02)

[Sentenza definitiva il 22/03/2006](#)

[Risoluzione finale CM/ResDH\(2010\)193](#)

5. AMBIENTE E LIBERTÀ DI ESPRESSIONE

Depenalizzazione della diffamazione nell'ambito di un dibattito pubblico sulla qualità dell'acqua

Il Codice penale del Montenegro è stato modificato nel giugno 2011 per depenalizzare la diffamazione e l'ingiuria, conformemente alla Risoluzione 1577(2007) dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa intitolata: *Verso una depenalizzazione della diffamazione*.

Nel giugno 2012, è stato riaperto il procedimento penale intentato contro il ricorrente, ex direttore dell'Azienda per l'erogazione dell'acqua, che aveva portato alla sua condanna a una pena detentiva con sospensione condizionale per avere criticato l'operato dell'ispettore capo statale dei servizi idrici, in occasione di una conferenza stampa sulla qualità dell'acqua potabile. Nel settembre 2012, il Tribunale di prima istanza di Podgorica ha assolto il ricorrente perché la diffamazione non costituiva più reato e ha annullato la sentenza impugnata del 2003. Nel maggio 2013, l'Alta Corte di Podgorica ha confermato tale decisione. La condanna impugnata nel 2003 ha potuto essere cancellata dal casellario giudiziale su richiesta del ricorrente.

MON - SER¹ / Šabanović
(5995/06)

[Sentenza definitiva il
31/08/2011](#)

Bilancio d'azione

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2016\)44](#)

Caccia alle foche – modifica della giurisprudenza della Corte suprema in materia di libertà di espressione

A seguito di questa sentenza, nella quale i ricorrenti, un giornale e il suo ex direttore, erano stati ritenuti responsabili del reato di diffamazione nell'ambito di un procedimento penale, intentato nei loro confronti nel 1992, per avere pubblicato delle dichiarazioni contenute in un rapporto preparato da un ispettore della caccia alle foche, la Corte suprema ha modificato la propria giurisprudenza. In una sentenza del 2000, la Corte suprema ha adeguato la sua interpretazione del reato di diffamazione alle disposizioni dell'articolo 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, come interpretate dalla Corte europea nel presente caso.

Per quanto riguarda i ricorrenti, il risarcimento che avevano versato a titolo di sanzione penale per diffamazione è stato rimborsato tramite il pagamento dell'equa soddisfazione accordata dalla Corte. Le sentenze dei tribunali interni non hanno avuto nessuna ripercussione sul loro casellario giudiziale. I ricorrenti hanno potuto inoltre chiedere la riapertura del procedimento interno dopo la sentenza della Corte europea.

NOR / *Bladet Tromsø e
Stensaas* (21980/93)

[Sentenza definitiva il
20/05/1999](#)

[Risoluzione finale
CM/ResDH\(2002\)70](#)

¹ La Corte europea ha dichiarato irricevibile il ricorso contro la Serbia

6. AMBIENTE E DIRITTI DI PROPRIETÀ

Modifica della giurisprudenza del Consiglio di Stato in materia di riforestazione

Una modifica della giurisprudenza del Consiglio di Stato nel 2009 e 2012 ha confermato l'obbligo delle autorità di procedere a una nuova valutazione della situazione prima di prendere una decisione di riforestazione nei casi in cui è trascorso un lungo periodo di tempo dalla decisione iniziale (nel presente caso, la decisione iniziale di riforestazione risale al 1934). Inoltre, il risarcimento può ora coprire qualsiasi danno potenziale subito dagli interessati nel periodo in cui non hanno potuto godere e disporre della loro proprietà in ragione della causa pendente relativa ai diritti di proprietà, come è stato riconosciuto dalla Corte suprema e dal Consiglio di Stato in una sentenza del 2005. Per di più, in virtù di una legge del 2003, le persone che possiedono terreni in buona fede da 30 anni possono essere considerate proprietarie, a certe condizioni, in caso di contenzioso contro lo Stato (la durata del periodo di possesso è limitata a 10 anni se le persone interessate forniscono ugualmente un titolo di proprietà). È stata inoltre lanciata nel 1995 la procedura per istituire un registro fondiario. Certe regioni devono ancora essere integrate nel registro fondiario, che dovrebbe essere completato entro la metà del 2021.

GRC/ Papastavrou e altri
(46372/99)

[Sentenza definitiva il 10/07/2003](#)

Bilancio d'azione

[Risoluzione finale CM/ResDH\(2019\)178](#)

Stabilire la responsabilità dello Stato e garantire il risarcimento dei danni causati da una scorretta registrazione di terreni come parte del litorale

Nel novembre 2009, la Corte di Cassazione ha modificato la propria giurisprudenza, sulla base di quella della Corte europea, per cui ormai lo Stato ha una responsabilità oggettiva nella tenuta dei registri fondiari e l'amministrazione deve risarcire i danni alle persone che hanno subito perdite a causa di una scorretta registrazione. Le Camere civili riunite della Corte di Cassazione hanno ritenuto che, quando il titolo di proprietà di un privato cittadino sia stato dichiarato nullo poiché il terreno faceva parte del patrimonio forestale pubblico, oppure era situato sul litorale, l'interessato abbia il diritto di chiedere un risarcimento in virtù dell'articolo 1007 del Codice civile.

TUR / N.A. e altri (37451/97)

[Sentenza definitiva il 15/02/2006](#)

[Risoluzione finale CM/ResDH\(2012\)105](#)

Nell'ottobre 2011, la 20^a Sezione civile della Corte di Cassazione ha stabilito che le persone il cui titolo di proprietà era stato annullato e trasferito al Tesoro potevano introdurre una richiesta di indennizzo ai sensi dell'articolo 1007 del Codice civile entro dieci anni, conformemente all'articolo 125 del Codice delle Obbligazioni. La Corte ha precisato che lo Stato è responsabile di ogni irregolarità nel registro fondiario e che l'ammontare dell'indennizzo deve essere valutato in funzione dell'utilizzo, della natura e del valore dei beni in questione.

TUR / Turgut e altri
(1411/03)

[Sentenza definitiva il 26/01/2009](#)

Bilancio d'azione

[Risoluzione finale CM/ResDH\(2012\)106](#)

Modifica della giurisprudenza dei tribunali amministrativi volta a garantire un risarcimento per i vincoli sulla proprietà fondiaria imposti per motivi ambientali

Sulla base della giurisprudenza della Corte europea, il Consiglio di Stato ha modificato la propria giurisprudenza nel 2009 e 2013, considerando che, se un terreno situato al di fuori di una zona urbana è soggetto a vincoli di edificabilità, il semplice fatto che si trovi al di fuori dell'area urbana non costituisce motivo legittimo per escludere dall'indennizzo un proprietario fondiario. I Tribunali di prima istanza e le Corti di appello hanno modificato di conseguenza la loro giurisprudenza nel 2009 e 2012. La giurisprudenza attuale prevede quindi che, nel trattare un caso relativo all'indennizzo di un terreno la cui edificabilità sia stata limitata per motivi ambientali e culturali, i tribunali debbano procedere a una valutazione caso per caso, che tenga conto delle specificità del terreno in questione, e accordino un indennizzo quando i vincoli hanno rappresentato un onere sproporzionato per il proprietario. Inoltre, secondo la

GRC / Anonymos Touristiki Etairia Xenodocheia Kritis
(35332/05)

[Sentenza definitiva il 11/04/2011](#)

Bilancio d'azione

[Risoluzione finale CM/ResDH\(2014\)233](#)

giurisprudenza del Consiglio di Stato, la Costituzione e la legislazione forniscono entrambe una base per le richieste di indennizzo in questo contesto.

INDICE DEI CASI CITATI

CRO / <i>Oluić</i> (61260/08)	8	ROM / <i>Tătar</i> (67021/01)	5
CRO / <i>Udovičić</i> (27310/09)	8	RUS / <i>Burdov</i> (59498/00)	7
FRA / <i>De Geouffre de la Pradelle</i> (12964/87)	9	RUS / <i>Burdov No. 2</i> (33509/04)	7
GEO / <i>Jugheli and Others</i> (38342/05)	3	RUS / <i>Kolyadenko and Others</i> (17423/05)	4
GRC / <i>Anonymos Touristiki Etairia Xenodocheia Kritis</i> (35332/05)	11	SUI / <i>Howald Moor and Others</i> (52067/10)	7
GRC / <i>Iera Moni Profitou Iliou Thiras</i> (32259/02)	9	SWE / <i>Karin Andersson and Others</i> (29878/09)	9
GRC / <i>Papastavrou and Others</i> (46372/99)	11	TUR / <i>N.A. and Others</i> (37451/97)	11
ITA / <i>Di Sarno</i> (30765/08)	4	TUR / <i>Oneryildiz</i> (48939/99)	4
MLT / <i>Brincat and Others</i> (60908/11)	6	TUR / <i>Turgut and Others</i> (1411/03)	11
MON - SER / <i>Šabanović</i> (5995/06)	10	UK / <i>Roche</i> (32555/96)	6
NOR / <i>Bladet Tromso and Stensaas</i> (21980/93)	10	UKR / <i>Grimkovskaya</i> (38182/03)	8